

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7349 Concerne	5 luglio 2017	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 17 febbraio 2014 presentata da Maristella Polli, Luca Pagani e cofirmatari “L’allievo, il docente e la scuola media”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il proposito di apportare “un concreto miglioramento nella scuola media”, l’atto parlamentare qui in esame propone cinque interventi strutturali presso questo ordine scolastico:

- un potenziamento della docenza di classe, portando da 1 a 2 le ore settimanali di riduzione del tempo di insegnamento per il docente di classe in I e II media;
- un maggior sostegno agli allievi in difficoltà, prevedendo l’attribuzione da parte del Dipartimento dell’educazione, della cultura e dello sport (DECS), su richiesta degli istituti, di ore impartite da docenti disciplinari incaricati di seguire all’interno delle classi gli allievi con difficoltà di apprendimento;
- il consolidamento e il potenziamento dell’italiano e della matematica, anticipando dalla III alla II classe l’introduzione del laboratorio di italiano e introducendo in II classe il laboratorio di matematica;
- la riduzione delle classi numerose, rivedendo la norma di regolamento che definisce il numero di sezioni in base al numero di allievi per classe;
- la promozione dell’insegnamento di più discipline, dando la precedenza ai candidati che dispongono dei requisiti di studio per conseguire due abilitazioni nell’ammissione al DFA, e dando la preferenza al momento dell’assunzione a parità di valutazione ai docenti abilitati in più materie, sostenendo i docenti che intendono conseguire una seconda abilitazione con facilitazioni d’orario, aiuti finanziari o sgravi orari.

Il progetto *La scuola che verrà*, il cui finanziamento della sperimentazione è oggetto del messaggio n. 7339 del 5 luglio 2017 sulla *concessione di un credito quadro di fr. 5'310'000.- per la sua sperimentazione* accoglie gran parte delle richieste della presente mozione, parzialmente in forma ampliata.

La docenza di classe viene effettivamente potenziata riconoscendo 2 ore settimanali di riduzione del tempo di insegnamento al docente di classe, ma non solo per le prime due classi di scuola media (cfr. cap. 3.3.1 del citato messaggio).

La co-docenza viene proposta come modalità di lavoro a diversi livelli, non solo per seguire meglio gli allievi in difficoltà, secondo la modalità dei progetti di collaborazione tra docenti disciplinaristi per i quali l’istituto dispone di una dotazione oraria (cfr. cap. 3.4.4. del citato messaggio).

I laboratori e i gruppi a effettivi ridotti vengono proposti/potenziati non solo in italiano e matematica, ma in molte più discipline (cfr. cap. 3.1.1. del citato messaggio), creando di fatto diversi momenti di insegnamento a effettivi ridotti.

Infine, quanto alla promozione dell'insegnamento di più discipline, pur non essendo parte del progetto *La scuola che verrà*, si tratta di un orientamento condiviso sul quale DECS e Dipartimento formazione e apprendimento della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana stanno lavorando in comune.

Il progetto *La scuola che verrà* di fatto inquadra le proposte della presente mozione in un contesto più vasto, per cui la stessa può considerarsi accolta ai sensi dei considerandi.

Vogliate gradire, signor Presidente e signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

MOZIONE

L'allievo, il docente e la scuola media. Proposte per un concreto miglioramento nella scuola media

del 17 febbraio 2014

Premessa

È sempre difficile descrivere un rapporto tra scuola media e studenti, un rapporto così complesso, ma anche così intenso, come quello tra uno studente adolescente e la sua scuola.

Sono 4 anni di passaggio obbligato in cui si definiscono i primi tratti della loro personalità e, mano a mano, si scopre cosa desiderano veramente dalla vita. La scuola media fa da sfondo a tutto ciò. Non si può parlare di scuola, infatti, senza poi sfociare sul tema dell'adolescenza, difficile da districare su un foglio di carta. Non si vuole scendere nei tipici cliché che dipingono il teenager come una creatura in costante conflitto con tutto ciò che lo circonda, ma piuttosto si potrebbe sintetizzarlo con un'interessante metafora.

“L'adolescenza è come un problema matematico, c'è chi ci capisce qualcosa e c'è invece chi proprio non ne viene fuori.” Più uno riesce a trovare risposte alle domande che sorgono naturalmente con la crescita, più serenamente vivrà i suoi anni adolescenziali e, di conseguenza, anche la scuola media.

Una scuola che già nell'arco degli ultimi decenni è stata riformata ma che crea oggi, a detta sia dell'Istituzione stessa che da parte di docenti, genitori e allievi, le maggiori problematiche e difficoltà nell'apprendimento. Una scuola dunque difficile e delicata. Una scuola che decreta una fase sicuramente determinante per la carriera scolastica dei giovani e, dunque, per il futuro del nostro Paese.

Proprio con l'arrivo di HarMoS e con i nuovi obiettivi strategici fissati nei programmi, che dovrebbero permettere di armonizzare il passaggio dalla scuola dell'infanzia alle elementari per proseguire alla media, alla media superiore o alla scuola professionale, una messa in discussione del modello attuale è più che mai legittima. Non è compito dei politici addentrarsi nelle specifiche competenze dell'istituzione e dei professionisti dell'insegnamento; quindi ci si è di proposito limitati a tracciare una strada su cui lavorare (materie e griglie comprese!) per dare vigore e portare rinnovamento nella scuola media. In attesa dello studio avviato dal Dipartimento, che interessa l'intera scuola dell'obbligo, si è anche convinti che le attuali forme di differenziazione vadano mantenute (vale a dire i corsi base e i corsi attitudinali in tedesco e matematica in terza e quarta media) e possibilmente ampliate nell'intento di offrire il massimo ad ogni allievo, tenendo ben presenti le sue capacità e le potenzialità di ognuno.

Proposte

Gli interventi proposti hanno come obiettivo quello di apportare alcuni miglioramenti nell'attuale organizzazione della scuola media operando nel contesto delle attuali disposizioni di legge (in particolare si condivide il principio di una scuola per tutti suddivisa in un ciclo di osservazione e uno di orientamento) e nel quadro dell'attuale durata quadriennale di questo grado di scuola.

Si ritiene ad esempio che debba essere migliorato il progressivo adattamento degli allievi che, lasciata la scuola elementare, nel primo biennio di scuola media scoprono una realtà completamente diversa per organizzazione, numero di docenti, nuovi compagni, ecc. Partendo da questa iniziale constatazione si individuano cinque puntuali interventi che riassumiamo nei seguenti concetti:

- **potenziare la docenza di classe**
- **sostenere gli allievi con difficoltà**
- **consolidare e potenziare il ruolo dell'italiano e della matematica**
- **evitare le poche classi con effettivi massimi**
- **favorire l'insegnamento di più materie da parte dei docenti residenti**

POTENZIARE LA DOCENZA DI CLASSE

Come noto in tutte e quattro le classi di scuola media gli allievi dispongono di un'ora di classe gestita dal docente di classe. Questa figura professionale per svolgere la funzione e i compiti che gli competono in base all'art. 33 del Regolamento della scuola media (riunioni con genitori), all'art. 33 della Legge della scuola e agli art. 57-58 del Regolamento di applicazione della Legge della scuola, beneficia di uno sgravio di un'ora di lezione settimanale. Il ruolo del docente di classe è generalmente oneroso e richiede molta disponibilità e impegno. Inoltre, come per ogni attività, è indispensabile, oggi, che l'esercizio di questa funzione sia accompagnato da una corrispondente formazione. Molto spesso i docenti che operano nei primi due anni della scuola media sono confrontati con nuovi allievi, con nuovi genitori e con la necessità di amalgamare gli allievi di una classe e di favorire gli indispensabili rapporti positivi fra allievi, tra quest'ultimi e i docenti delle diverse materie, tra i docenti e l'autorità parentale, ecc. In altri termini, si tratta di un lavoro assai delicato e impegnativo volto a favorire al meglio il passaggio dalla scuola elementare alla media e la migliore conoscenza della nuova realtà scolastica.

Per questo motivo si propone di concedere ai docenti che assumono questo ruolo nel primo e nel secondo anno di scuola media uno sgravio orario di **2 ore (invece di 1 ora)**. Si propone pertanto la seguente modifica dell'art. 40 lett. a):

a) 2 ore per sezione di I e II media e 1 ora per sezione di III e IV media per la funzione di docente di classe.

Questa modifica comporta - sempre sulla base dei dati del 2012/2013 - una riduzione del numero di ore di insegnamento pari a 289 ore (equivalenti a circa 12 docenti a tempo pieno).

SOSTENERE GLI ALLIEVI CON DIFFICOLTÀ!

Al fine di permettere agli allievi in difficoltà di rinfrancarsi e di stare al passo con il resto della classe, appare opportuno affiancare ai docenti titolari un docente di supporto per materia in modo mirato.

Si propone pertanto di consentire alle sedi scolastiche di poter attingere a una risorsa centrale per far fronte a comprovate difficoltà di apprendimento dei propri allievi, segnatamente nel ciclo di osservazione della scuola media. È noto che nei primi due anni di scuola media le classi sono eterogenee e non presentano alcuna forma di differenziazione curricolare. Per contro, nel ciclo di orientamento vi sono curricoli differenziati che vanno mantenuti e semmai potenziati.

Da anni per gli allievi in difficoltà esiste il Servizio di sostegno pedagogico e, per casi con difficoltà di apprendimento/comportamento, le sedi - in applicazione dell'art. 53 del Regolamento della scuola media - possono usufruire di risorse supplementari.

A questo proposito si ritiene che gli allievi che incontrano pronunciate difficoltà di apprendimento nelle principali materie di insegnamento sin dai primi anni di scuola media dovrebbero poter usufruire, con maggior facilità, di condizioni adeguate per affrontare il percorso scolastico con maggiori competenze. Si auspica quindi che per alcune discipline (matematica, italiano, francese, ecc.) le sedi possano disporre di un docente supplementare di materia per alcune ore settimanali, docente che dovrebbe affiancare il docente titolare. In questo modo l'allievo svolgerebbe un'attività mirata e differenziata senza per questo abbandonare la sua classe e i suoi compagni. In concreto: durante le ore settimanali la classe sarebbe affidata al docente titolare e al docente supplementare (in analogia a quanto può avvenire nella scuola elementare con il docente d'appoggio); in questo modo i docenti potrebbero prestare la dovuta attenzione alle diverse capacità e potenzialità degli allievi, operando una concreta differenziazione dell'insegnamento e sostenendo gli allievi che più incontrano problemi di apprendimento.

Nei casi in cui questa soluzione è stata applicata in base alle attuali restrittive disposizioni, vi sono stati riscontri positivi. In particolare, si è potuto constatare come i ragazzi seguiti da vicino siano soddisfatti, più interessati e motivati, evitando così anche di destabilizzare il resto della classe.

Per attuare questo provvedimento - da inserire nel contesto delle misure di supporto già attribuite alle sedi dalle disposizioni di legge e di regolamento - si chiede di modificare il cap. VI del Regolamento della scuola media nel senso di prevedere - fra le varie figure professionali alle quali si può far capo - anche il docente di disciplina incaricato di seguire all'interno della classe gli allievi con difficoltà di apprendimento.

L'offerta di questa ulteriore figura, soprattutto nel primo ciclo di scuola media, si giustifica - a giudizio dei sottoscritti - per la necessità di far fronte tempestivamente e preventivamente alle possibili difficoltà incontrate nell'apprendimento da parte di alcuni allievi; diversamente vi è il rischio che si formino lacune difficilmente colmabili.

Quella della messa a disposizione di un docente di supporto per materia appare del resto una soluzione più mirata, efficace e flessibile rispetto a una riduzione generalizzata del numero degli effettivi per classe. In effetti vi sono da un lato classi numerose che non denotano problematiche particolari, mentre dall'altro lato si riscontrano casistiche, anche in classi con un numero massimo di allievi inferiore a 20, bisognose di assistenza accresciuta che non può essere assicurata in modo efficace se non facendo capo a risorse mirate.

Ovviamente l'ottenimento di questa risorsa supplementare dovrebbe essere compiutamente documentata dalla Direzione scolastica e decisa dal DECS.

In conclusione, si chiede pertanto di adottare un sistema che preveda la messa a disposizione a livello centrale di docenti di supporto per specifiche materie, attivabili in base alle reali necessità della singola classe.

CONSOLIDARE E POTENZIARE IL RUOLO DELL'ITALIANO E DELLA MATEMATICA

Come è noto, nella scuola media - come negli altri ordini di scuola - le competenze acquisite nella lingua di base (nel nostro caso l'italiano) e nella matematica sono essenziali e funzionali allo sviluppo cognitivo dell'allievo e ai successivi apprendimenti. Non a caso, già attualmente queste due discipline dispongono di un numero importante di ore d'insegnamento settimanali. L'acquisizione e l'approfondimento dei due linguaggi sono importanti per consentire all'allievo di disporre di una buona padronanza scritta e orale della lingua del territorio (a detta degli esperti si tratta di una premessa necessaria anche per l'apprendimento delle altre lingue straniere), come pure di concetti matematici alla base soprattutto degli studi scientifici. Nella scuola media queste due discipline, soprattutto nel secondo biennio, hanno un differente statuto:

- 1) l'italiano è insegnato a classe eterogenea in tutti e quattro gli anni: solo in IV media una parte della dotazione oraria è svolta a classe intera (4 ore) mentre le restanti 2 sono svolte a classi dimezzate;
- 2) la matematica è insegnata a classe eterogenea nei primi due anni di scuola media, mentre in III e IV media gli allievi seguono i corsi base oppure i corsi attitudinali, con obiettivi e programmi distinti.

A nostro giudizio si ritiene che queste forme di insegnamento differenziate vadano già anticipate alla seconda media senza per questo stravolgere l'attuale impostazione del primo biennio di scuola media e le finalità stesse della scuola media. In questo modo si mettono i docenti delle due discipline nella condizione di poter operare in parte con classi ad effettivi ridotti, a indubbio beneficio degli allievi e del consolidamento delle competenze di base in queste due materie. La proposta sottoposta al Consiglio di Stato è quindi quella di modificare il piano orario della scuola media prevedendo quanto segue:

a) per l'italiano la dotazione oraria settimanale dovrebbe essere la seguente:

- prima media: mantenimento della situazione attuale (6 ore)
- **seconda media: 5 ore, come da programma scolastico attuale, ma di cui 2 di laboratorio**
- **terza media: 6 ore, come da programma scolastico attuale, ma di cui 2 di laboratorio**
- quarta media: mantenimento della situazione attuale (6 di cui 2 di laboratorio)

b) per la matematica la dotazione oraria settimanale dovrebbe essere la seguente:

- prima media: mantenimento della situazione attuale (5 ore)

- **seconda media: 5 ore, come da programma scolastico attuale, ma di cui 2 di laboratorio**
- terza e quarta media: mantenimento dei corsi base e dei corsi attitudinali (5 ore)

Durante le ore di laboratorio le classi sono dimezzate e i docenti operano quindi ad effettivi ridotti. A detta dei docenti si tratta di condizioni assai favorevoli che permettono una differenziazione connessa alle capacità dei singoli allievi. Per l'organizzazione delle ore di laboratorio fa quanto disposto dall'art. 37 cpv. 2 del Regolamento della scuola media, secondo cui "l'insegnamento ha luogo per mezze classi ritenuto un numero minimo di 15 allievi per sezione".

EVITARE LE POCHE CLASSI CON EFFETTIVI MASSIMI

Per quanto riguarda le classi con effettivi che raggiungono i valori massimi in uno stesso istituto, si conviene che si dovrebbero trovare delle misure appropriate per disporre di condizioni migliori nella conduzione delle stesse. È a tutti noto che nel primo biennio il numero massimo di allievi è di 25, contro i 23 negli ultimi due anni di scuola. Questa discrepanza - nei casi più eclatanti - andrebbe corretta non con un livellamento generalizzato a 22 allievi com'era la proposta del Consiglio di Stato, ma con un intervento mirato là dove più classi raggiungono effettivamente il massimo stabilito dalla legge. Consultando la statistica d'inizio anno 2012/2013 si può rilevare che sulle 289 sezioni di I e II solo 3 sono quelle che raggiungono il massimo di 25 allievi. Nell'intento di evitare questa particolare situazione si propone di modificare l'art. 36 del Regolamento della scuola media che definisce il numero delle sezioni concesse alle sedi nel primo biennio. La modifica dovrebbe definire il seguente quadro organizzativo:

Le sezioni di I sono formate secondo gli effettivi seguenti (*N.B. in grassetto sono evidenziate le modifiche rispetto alla situazione attuale*):

No. allievi per classe	No. di sezioni
fino a 25	1
da 26 a 48	2
da 49 a 72	3
da 73 a 96	4
da 97 a 120	5
da 121 a 138	6
da 139 a 161	7
da 162 a 176	8
da 177 a 198	9

A beneficiare di questa modifica saranno le sedi che accolgono complessivamente in I o in II media fino a 120 allievi, poiché potranno disporre con questa modifica di sezioni con un effettivo massimo di 24 allievi per classe. Per contro, quelle che hanno un numero complessivo di allievi fra 121 e 198 per annata già ora possono organizzare classi con un numero massimo di 23 oppure di 22 allievi (confronta art. 36). Come evidenziato in precedenza, l'impatto di questa modifica - sulla base dei dati 2012/2013 - è assai contenuto (3 sezioni in più), ma ha il pregio di evitare per la sede che casualmente dispone di questi numeri la composizione di classi con l'effettivo massimo.

FAVORIRE L'INSEGNAMENTO DI PIÙ MATERIE DA PARTE DEI DOCENTI RESIDENTI

Il passaggio dalle elementari alle medie pone al ragazzo di confrontarsi con un numero più elevato di docenti. Infatti, se nelle elementari prevale il docente unico o il doppio docente (ai quali possono affiancarsi i docenti di materie speciali), l'ingresso nella scuola media obbliga l'allievo a seguire più docenti incaricati di impartire le discipline del programma. A giudizio dei sottoscritti il loro numero è eccessivo e comporta non poche difficoltà di adattamento per il giovane studente. Si propone quindi che il Consiglio di Stato abbia ad emanare precise direttive affinché il numero di docenti nei

primi anni di scuola media si riduca con la conseguente richiesta di chiedere ai docenti di insegnare più discipline. Si è consapevoli che l'insegnamento di più di una disciplina determina la necessità di disporre di persone abilitate in più materie. Per conseguire questo obiettivo si suggerisce all'Autorità cantonale di considerare queste proposte:

- **nell'ammissione al DFA dare la precedenza a candidati residenti che dispongono dei requisiti di studio per conseguire due abilitazioni;**
- **nella procedura di assunzione dei candidati docenti residenti dare la preferenza, a parità di valutazione, a coloro che sono abilitati in più materie;**
- **sostenere quei docenti abilitati in una disciplina che completano la loro formazione con il conseguimento di una seconda abilitazione al DFA, ad esempio facilitando l'orario del docente in modo che possa conciliarsi con l'impegno al DFA, concedendo un aiuto finanziario (borsa di studio), riconoscendogli un'indennità per le trasferte a Locarno o ancora riconoscendogli una riduzione oraria.**

Queste misure non richiedono un ingente impegno finanziario (tranne forse per la terza ipotesi di lavoro).

Conclusioni

Con queste proposte si ritiene di poter migliorare sensibilmente l'assetto attuale della scuola media in attesa di modifiche più profonde preannunciate dal Dipartimento (Riforma 4) e dovute ad Harnos. La valutazione di queste misure, il loro accoglimento, le modalità di introduzione, ecc., sono demandate al Consiglio di Stato e al Dipartimento competente.

A nostro giudizio si ritiene che le misure proposte, se condivise, possano trovare concreta applicazione a breve termine poiché sono di stretta competenza del Consiglio di Stato. L'adozione di questi provvedimenti privilegia interventi maggiormente incisivi sulla qualità dell'insegnamento rispetto ad un'indiscriminata e marginale correzione del numero di allievi per classe che avrebbe però generato costi di natura logistica sulle spalle dei Comuni. Dal punto di vista finanziario, infine, le valutazioni fatte ci portano a sostenere che, a generalizzazione avvenuta, si possa ipotizzare un onere finanziario leggermente superiore alla proposta del Consiglio di Stato sulla riduzione del numero di allievi per classe.

Maristella Polli e Luca Pagani
Boneff - Bordoni Brooks - Caprara -
Celio - Franscella - Steiger